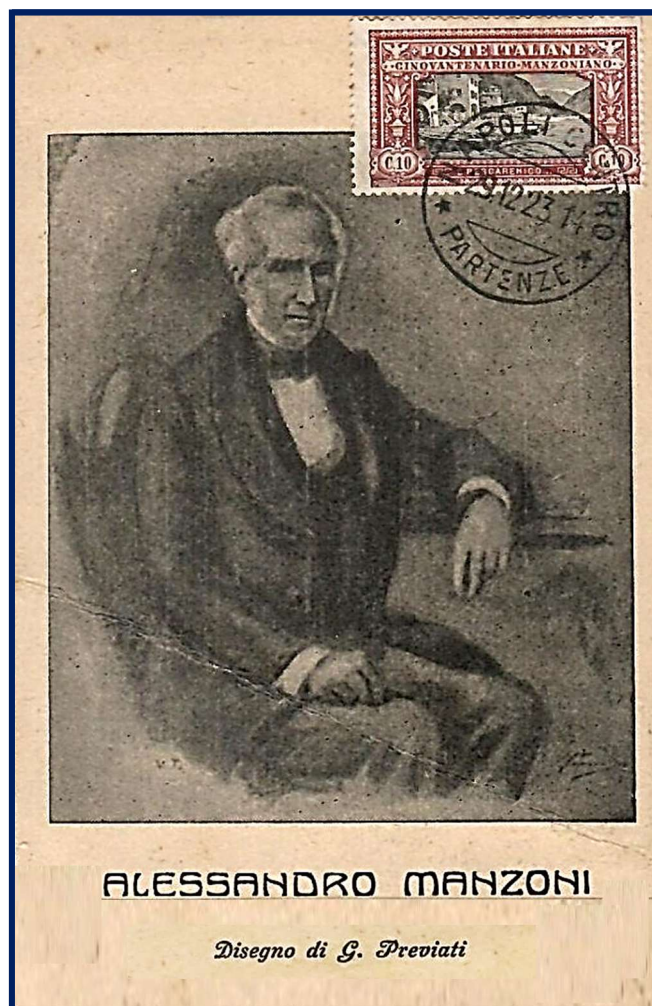


Alessandro Manzoni

scrittore geniale e uomo impenetrabile



**Itinerari filatelici nella Storia
di**

Fabrizio Fabrini

nella copertina:
cartolina maximum del 1923



Il francobollo possa concorrere alla costruzione di quelle conoscenze, amicizie ed intese alle quali aspira il comune ed universale desiderio di concordia e di pace.

Joannes Paulus II

Alessandro Manzoni, scrittore, poeta e drammaturgo italiano, è considerato uno dei maggiori romanzieri italiani di tutti i tempi.

Ebbe il merito di aver gettato le basi per il romanzo moderno e di aver così patrocinato l'unità linguistica italiana, sulla scia di quella letteratura moralmente e civilmente impegnata propria dell'Illuminismo italiano.

Passato dalla temperie neoclassica a quella romantica, il Manzoni, divenuto fervente cattolico dalle tendenze liberali, lasciò un segno indelebile anche nella storia del teatro italiano (per aver rotto le tre unità aristoteliche) e in quella poetica (nascita del pluralismo vocale con *Inni Sacri* e della poesia civile).

Il successo e i numerosi riconoscimenti pubblici e accademici si affiancarono a una serie di problemi di salute (nevrosi, agorafobia) e familiari (i numerosi lutti che afflissero la vita domestica dello scrittore) che lo ridussero in un progressivo isolamento esistenziale.

Nonostante quest'isolamento, Manzoni fu in contatto epistolare con la migliore cultura intellettuale francese, con Goethe, con intellettuali di primo ordine come Antonio Rosmini e, seppur indirettamente, con le novità estetiche romantiche britanniche (influsso di Walter Scott per il genere del romanzo).

Il 150° anniversario della sua morte che si ricorda quest'anno, mi ha stimolato ad effettuare una ricerca filatelica su tale personaggio, da me tanto amato specie durante i miei studi liceali.

Mi auguro che questo lavoro, certamente incompleto e lacunoso, contribuisca a far conoscere ulteriormente questo *scrittore geniale e uomo impenetrabile*.

fabrizio fabrini

Firenze, maggio 2023

• *Biografia*

• Famiglia, infanzia, adolescenza	pag. 7
• La formazione culturale	pag. 15
• La Milano illuminista	pag. 20
• Alessandro Manzoni a Lecco	pag. 23
• Il soggiorno a Parigi (1805-1810)	pag. 28
• L'intermezzo italiano (1806-1807)	pag. 33
• Il matrimonio e la nascita di Giulia	pag. 35
• La conversione e il ritorno in Italia	pag. 36
• Il quindicennio creativo (1812-1827)	pag. 41
• Manzoni e il dibattito tra classicisti e romantici	pag. 53
• La crisi del 1817 e le Osservazioni sulla morale cattolica (1818-19)	pag. 55
• Il viaggio in Toscana (1827)	pag. 59
• La prima emissione di francobolli del Granducato di Toscana	pag. 67
• Il viaggio verso Firenze	pag. 69
• Altri viaggi in Toscana	pag. 85
• Gli anni del silenzio (1827-1873)	pag. 88
• La morte e il funerale	pag. 94

• *Il mito manzoniano tra luci ed ombre*

• L'uomo Manzoni	pag. 99
• Il mito manzoniano tra luci e ombre	pag. 102
• Il cattolicesimo Manzoniano e il ruolo della Provvidenza	pag. 114
• Manzoni, Dante e Boccaccio: la questione della lingua	pag. 117
• Il romanzo e la concezione della storia	pag. 119
• I promessi sposi: dal romanzo al melodramma	pag. 125
• Manzoni e Verdi	pag. 128
• Leopardi e Manzoni: le due facce del Romanticismo in Italia	pag. 132
• Pensiero politico	pag. 134
• Manzoni, Mazzini, Cavour e Garibaldi	pag. 139
• Mazzini e Napoleone	pag. 141
• Alessandro Manzoni, il pigro goloso	pag. 147
• Curiosità su Alessandro Manzoni	pag. 161
• Casa Manzoni a Milano	pag. 164
• Per non concludere	pag. 167

Famiglia, infanzia e adolescenza

Alessandro Francesco Tommaso Antonio Manzoni nacque a Milano, allora parte dell'impero asburgico, al n. 20 di via San Damiano, il 7 marzo 1785 da Giulia Beccaria e, ufficialmente, da don Pietro Manzoni.

Proveniva quindi da una famiglia illustre, i Beccaria.



Il nonno materno di Manzoni, infatti, era Cesare Beccaria, autore del trattato *Dei delitti e delle pene*, che fu uno dei principali animatori dell'illuminismo lombardo.



Prefilatelica inviata il 24 dicembre 1839 da Milano per Venezia

A detta del Manzoni stesso, lui e il nonno si conobbero soltanto una volta, in occasione della visita della madre presso il celebre padre.

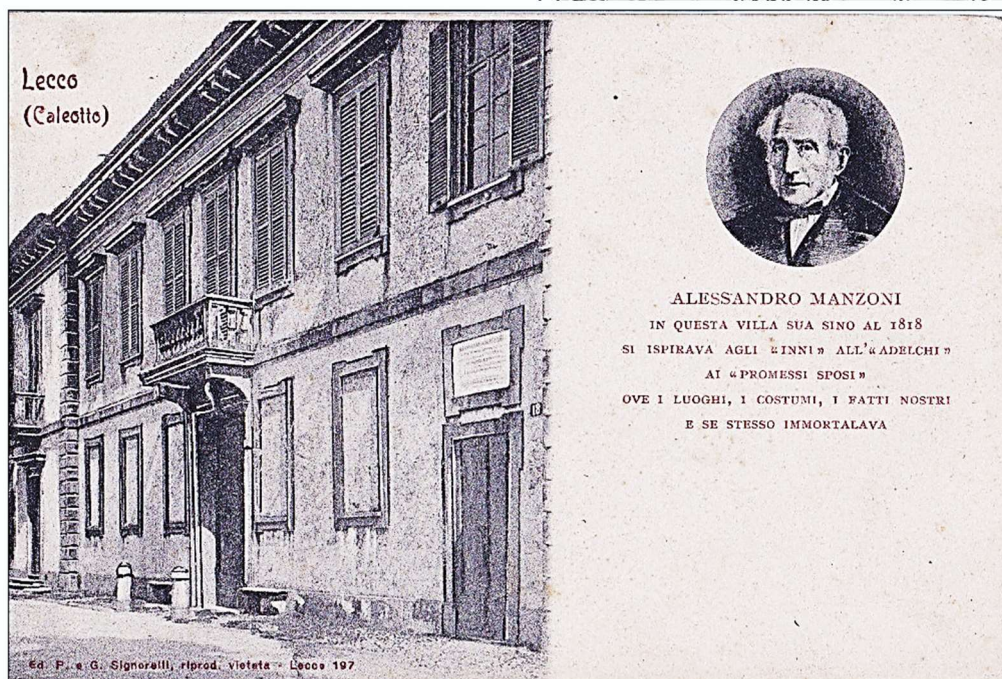
Nonostante il padre legittimo fosse Pietro Manzoni, è molto probabile che il padre naturale di Alessandro fosse un amante di Giulia, Giovanni Verri.



Dalle parole del Tommaseo pare evincersi come Verri fosse il vero padre dello scrittore, e come questi ne fosse pienamente a conoscenza: *Anco di Pietro Verri [Manzoni] ragiona con riverenza, tanto più ch'egli sa, e sua madre non glielo dissimulava, d'essere nepote di lui, cioè figliuolo d'un suo fratello.*



Trascorse i primi anni di vita prevalentemente nella cascina Costa di Galbiate e passò alcuni periodi alla villa rustica di Caleotto, di proprietà della famiglia paterna, una dimora in cui amerà tornare da adulto e che venderà, non senza rimpianti, nel 1818



In seguito alla separazione dei genitori, Manzoni venne educato in collegi religiosi.



Il 13 ottobre 1791 fu accompagnato dalla madre a Merate al collegio San Bartolomeo dei Somaschi, dove rimase cinque anni.



Furono anni duri, in quanto il piccolo Alessandro soffriva del difficile rapporto con i suoi compagni di scuola, violenti tanto quanto gli insegnanti che lo punivano di frequente.



Piego inviato da Merate il 25 marzo 1862

La letteratura era già una consolazione e una passione: durante la ricreazione, racconterò lo scrittore, ...mi chiudevo [...] in una camera, e li componevo versi.



COLLEGIO MASCHILE

ALESSANDRO MANZONI

in MERATE (Brianza)

Vasto edificio a portici e giardini, già costruito ad uso di Collegio, e più recentemente ampliato e provveduto di camerini per bagni, caloriferi (sistema russo), gabinetti di fisica, ricco Museo di storia naturale, sale di ginnastica ecc. e di quanto oggigiorno è richiesto dalla igiene e dai migliori regolamenti didattici e disciplinari.

L'istruzione che comprende le classi *elementari*, le *Tecniche*, *Ginnasiali*, ed il *Liceo*, viene impartita da professori approvati, ed in conformità ai programmi governativi.

Corsi liberi di musica, disegno e lingue straniere.

Cure paterne — Educazione civile, morale, religiosa.

Posizione climatica delle più amene e salubri.

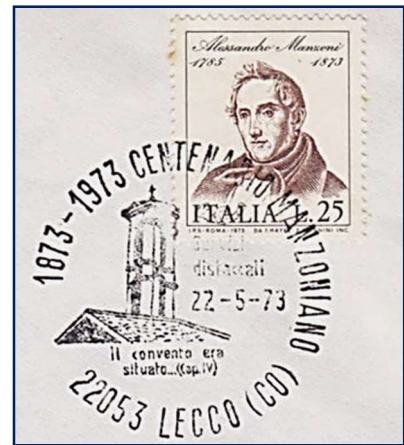
Vitto abbondante — Retta modica.

Il Collegio sta aperto anche nel tempo delle vacanze, e riceve alunni da prepararsi agli esami di riparazione.

Per programmi e richieste dirigersi al Rettore
Prof. Dott. **CESARE CAZZANIGA.**



Momenti lieti di questo periodo erano le vacanze che trascorrevano a Lecco sulle rive del Lario.



Prefilatelica inviata da Lecco nel 1845

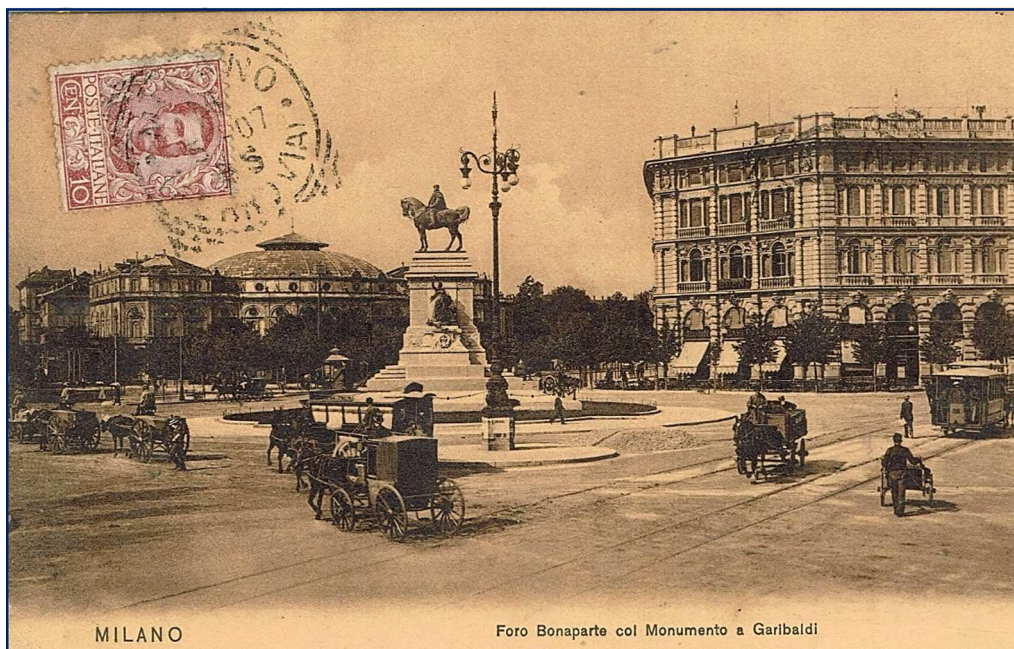


Alessandro Manzoni
a 17 anni.

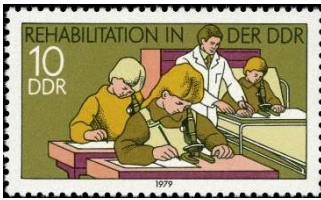
Nell'aprile del 1796 passò al collegio di Sant'Antonio, a Lugano, gestito ancora dai Somaschi, per rimanervi fino al settembre del 1798.



Alla fine del '98, studiò al collegio Longone di Milano, gestito dai Barnabiti e quindi si trasferì a Castellazzo de' Barzi, dove l'istituto aveva stabilito provvisoriamente la propria sede a causa delle manovre belliche per poi tornare, il 7 agosto 1799, a Milano.

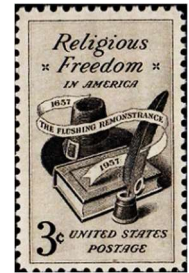


Non è chiaro quanto l'adolescente rimanesse dai Barnabiti, anche se l'ipotesi più accreditata lo fa supporre allievo della scuola fino al giugno 1801.

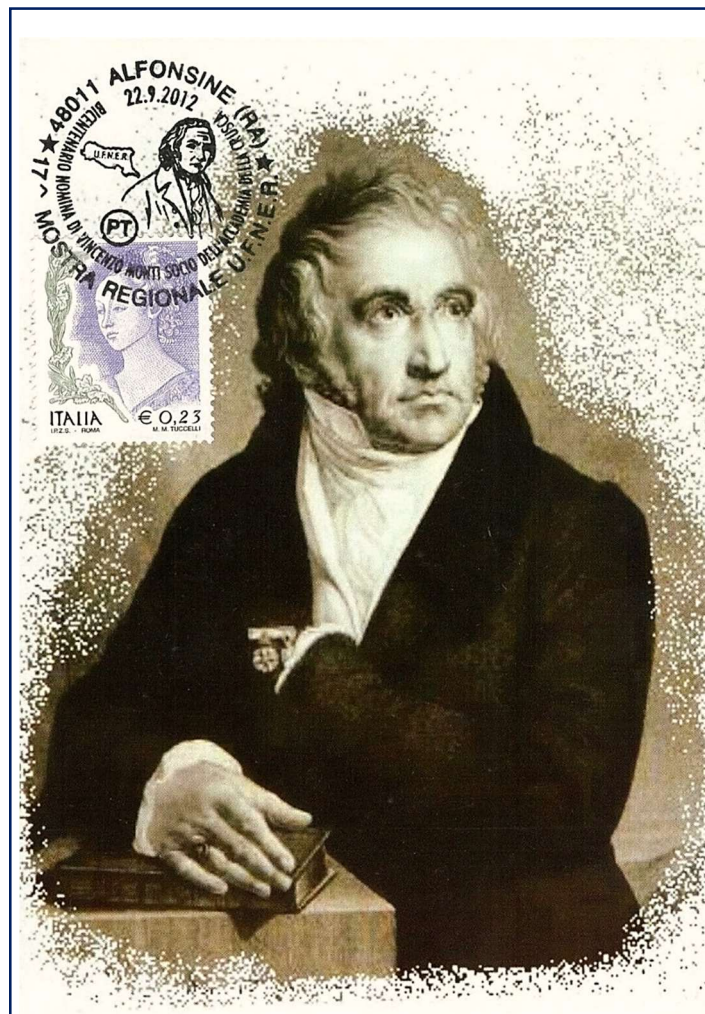


Alessandro, nonostante l'isolamento cui era costretto per colpa dell'ambiente chiuso e bigotto, riuscì a stringere alcune amicizie che resteranno durature nel corso degli anni a venire: Giulio Visconti e Federico Confalonieri furono suoi compagni di classe.

A 16 anni scrisse un pometto di ispirazione giacobina, *il trionfo della libertà*, dimostrando che l'educazione religiosa in quei collegi non aveva avuto alcun effetto su di lui.



Nell'anno scolastico 1800-1801, gli scolari ricevettero una visita che suscitò in Alessandro una grande emozione: l'arrivo di Vincenzo Monti, che considerava il più grande poeta vivente: *fu per lui come un'apparizione di un Dio*.



La formazione culturale

La formazione culturale di Manzoni è imbevuta di mitologia e letteratura latina, come appare chiaramente dalle poesie adolescenziali.

Due, in particolare, sono gli autori classici prediletti, Virgilio e Orazio.



Notevole è anche l'influsso di Petrarca



e soprattutto di Dante.



Francobollo del 1922 mai emesso



EMISSIONE CONGIUNTA CITTÀ DEL VATICANO - ITALIA - SAN MARINO

 	<p>0,60</p>  <p>CITTÀ DEL VATICANO 1PZS 11A - ROMA - 2009</p>	<p>Nel mezzo del cammin di nostra vita</p>	<p>0,60</p>  <p>CITTÀ DEL VATICANO 1PZS 11A - ROMA - 2009</p>	<p>Nel mezzo del cammin di nostra vita</p>	<p>0,60</p>  <p>CITTÀ DEL VATICANO 1PZS 11A - ROMA - 2009</p>	 
	<p>Nel mezzo del cammin di nostra vita</p>	<p>0,60</p>  <p>CITTÀ DEL VATICANO 1PZS 11A - ROMA - 2009</p>	<p>Nel mezzo del cammin di nostra vita</p>	<p>0,60</p>  <p>CITTÀ DEL VATICANO 1PZS 11A - ROMA - 2009</p>	<p>Nel mezzo del cammin di nostra vita</p>	

21 OTTOBRE 2009 - GIORNATA DELLA LINGUA ITALIANA

<p>0,60</p>  <p>SAN MARINO 1PZS 11A - ROMA - 2009</p>	<p>mi ritrovai per una selva oscura,</p>
---	--



EMISSIONE CONGIUNTA ITALIA - CITTÀ DEL VATICANO - SAN MARINO

	<p>€0,60</p>  <p>ITALIA 1PZS 11A - ROMA - 2009</p>	<p>ché la diritta via era smarrita.</p>	<p>€0,60</p>  <p>ITALIA 1PZS 11A - ROMA - 2009</p>	<p>ché la diritta via era smarrita.</p>	<p>€0,60</p>  <p>ITALIA 1PZS 11A - ROMA - 2009</p>	 <p>1000001286</p> 
	<p>ché la diritta via era smarrita.</p>	<p>€0,60</p>  <p>ITALIA 1PZS 11A - ROMA - 2009</p>	<p>ché la diritta via era smarrita.</p>	<p>€0,60</p>  <p>ITALIA 1PZS 11A - ROMA - 2009</p>	<p>ché la diritta via era smarrita.</p>	

21 OTTOBRE 2009 - GIORNATA DELLA LINGUA ITALIANA



Tra i contemporanei, anche Monti, Parini e Alfieri svolsero un ruolo importante nella formazione di Manzoni.



Le sue primissime esperienze poetiche risalgono alla metà del 1801, quando cominciò a stendere *Del trionfo della libertà*, le traduzioni, in endecasillabi sciolti, di alcune parti del libro quinto dell'*Eneide* e della *Satira* terza di Orazio.

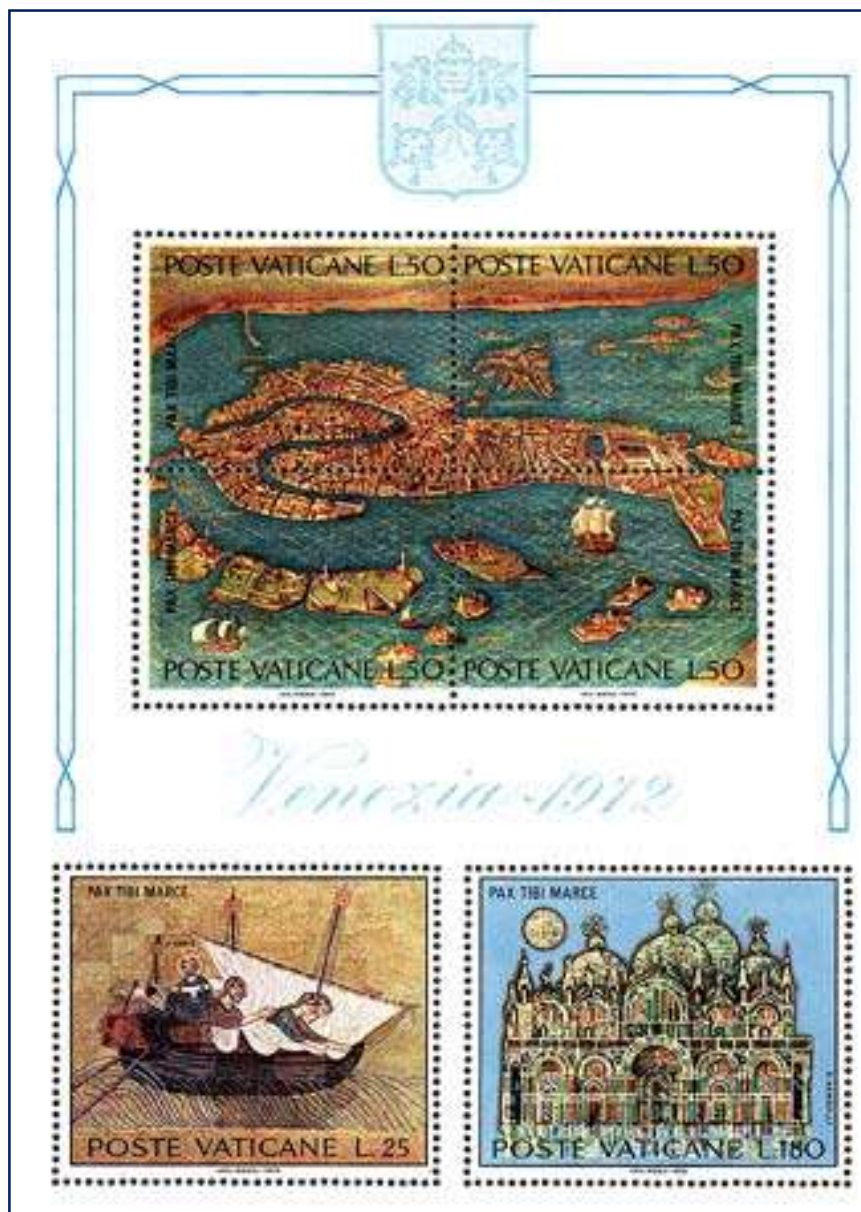


Dall'estate 1801 al 1805 visse con l'anziano don Pietro, alternando la vita di città con soggiorni alla tenuta di Caleotto, e dedicando buona parte del suo tempo al divertimento e in particolare al gioco d'azzardo.



Giocava nel ridotto del Teatro alla Scala, finché, sembra, un rimprovero del Monti lo convinse a rinunciare al vizio.

Fu anche l'epoca del primo amore, quello per Luigina Visconti.



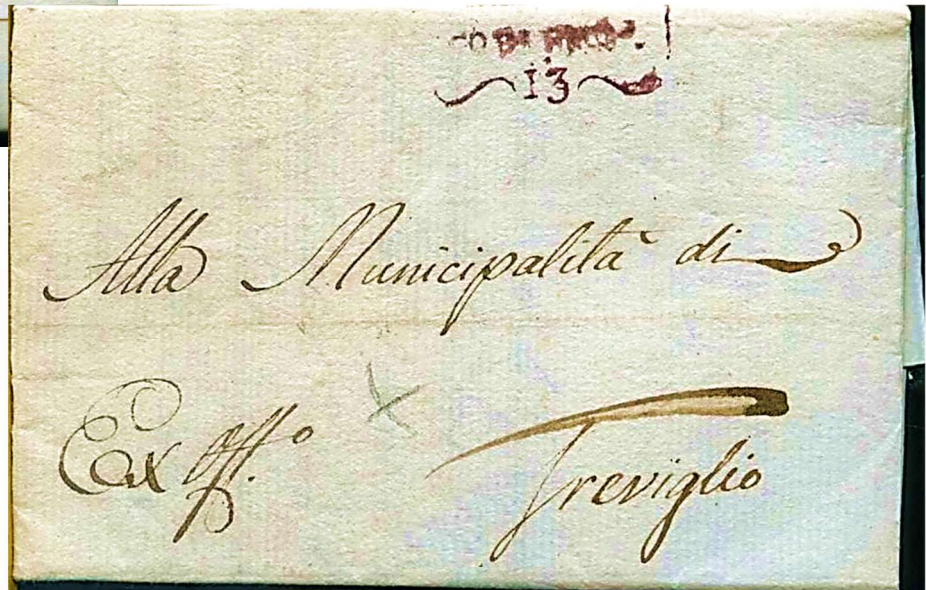
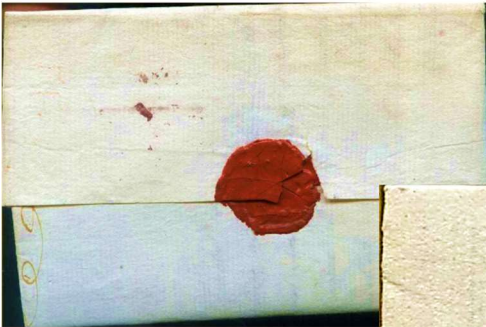
Oltre a questi svaghi, la giovinezza del Manzoni è contrassegnata anche da un soggiorno a Venezia, dall'ottobre 1803 al maggio 1804, durante il quale scrisse tre dei quattro *Sermoni*.



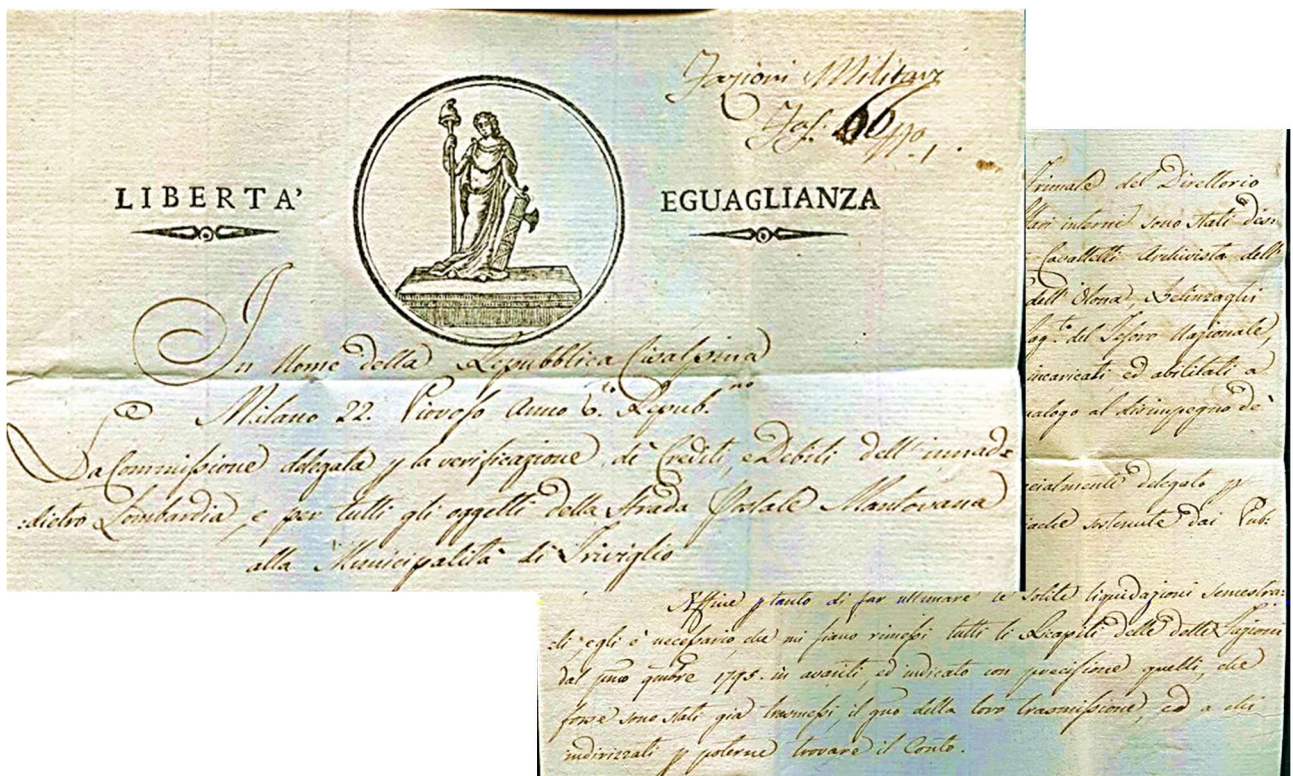
A Venezia ebbe una forte simpatia per Isabella Teotochi Albrizzi che voleva quasi sposare: lei lo rifiutò perché lo riteneva troppo giovane.

La Milano illuminista

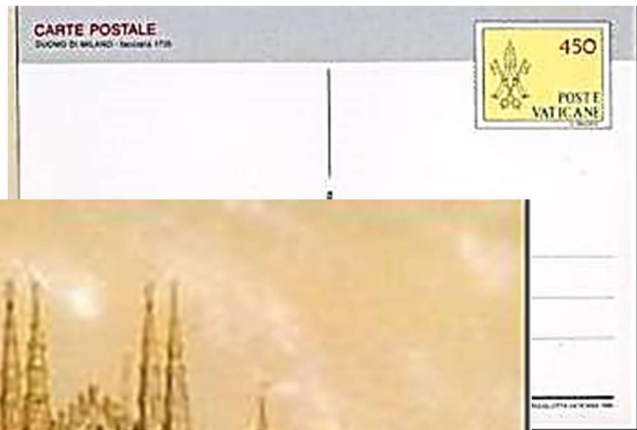
A Milano, capitale della Repubblica Cisalpina, gli animi erano divisi tra l'ammirazione ed il timore nei confronti di Napoleone



Piego delle Repubblica Cisalpina invito da Milano a Treviglio il 22 pluviose anno VI (22/1/1798)



Il Manzoni non prese posizione su Napoleone; il compiacimento neoclassico del tempo gli ispirò le prime composizioni di un qualche rilievo.



Manzoni si volse a Parini, portavoce degli ideali illuministi, al poeta Ugo Foscolo e a Vincenzo Cuoco, considerato il primo vero maestro del Manzoni.



Frequentò alcuni corsi di eloquenza tenuti dal poeta romagnolo all'università di Pavia tra il 1802 e il 1803.

Il contesto accademico lo mise in contatto anche con due professori giansenisti, Giuseppe Zola e Pietro Tamburini: le loro idee in difesa della morale lo influenzarono molto, oltre a introdurlo per la prima volta al pensiero giansenista.

Tamburini condannava la Curia romana per le sue deformazioni ma vedeva nel cattolicesimo un imprescindibile modello.



Prefilatelica del 1834 da Forlì a Milano con bollo della Curia romana

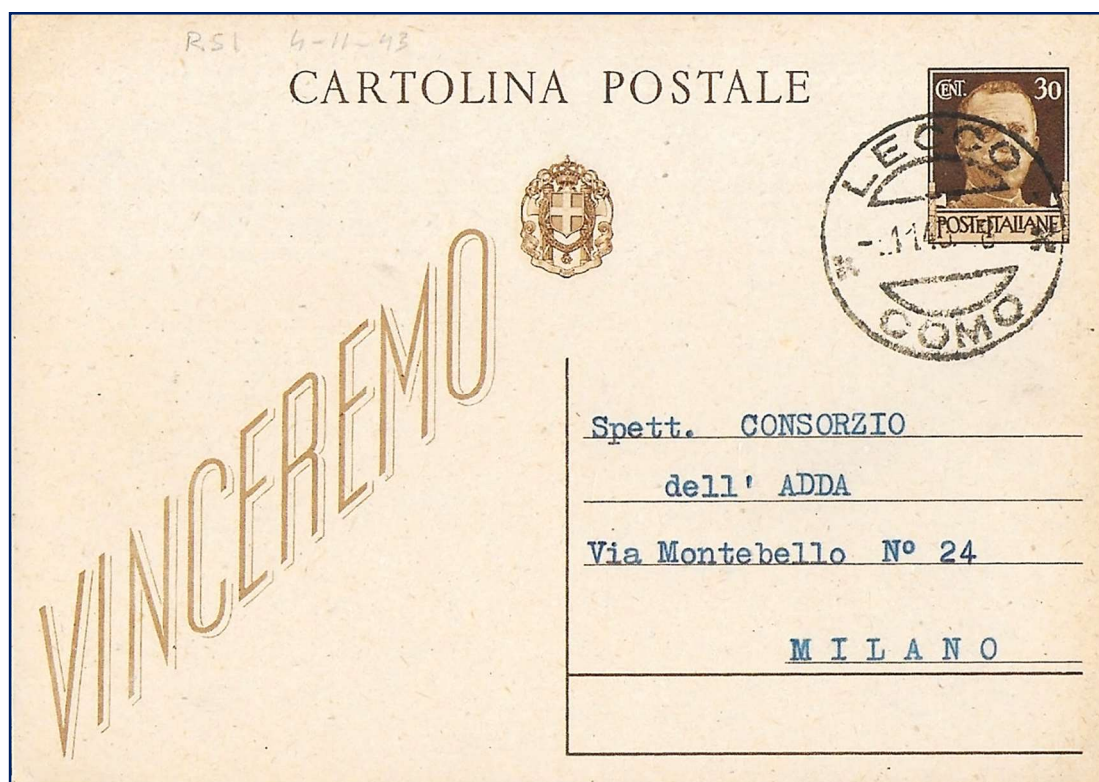
Stimolato da Francesco Lomonaco e da Vincenzo Cuoco si applicò allo studio delle opere storico-filosofiche di Giambattista Vico e Ludovico Muratori.



Dal punto di vista letterario, a questo periodo milanese si devono *Del trionfo della libertà*, *Adda* e *I quattro sermoni* che recano l'impronta di Monti e di Parini, ma anche l'eco di Virgilio e Orazio.

Alessandro Manzoni e Lecco

Il legame tra Manzoni e Lecco è profondissimo.



E' il luogo dove ha trascorso la sua infanzia e giovinezza; a 14 anni venne iscritto dalla Repubblica Cisalpina tra i "cittadini" di Lecco, e per prestare giuramento tornò appositamente da Lugano, dove si trovava per gli studi in collegio.





Lecco ha lasciato in Alessandro un ricordo indelebile.

Infatti, nell'introduzione al "Fermo e Lucia" afferma: *La giacitura della riviera, e le viste lontane, tutto concorre a renderlo un paese che chiamerei uno dei più belli del mondo...*



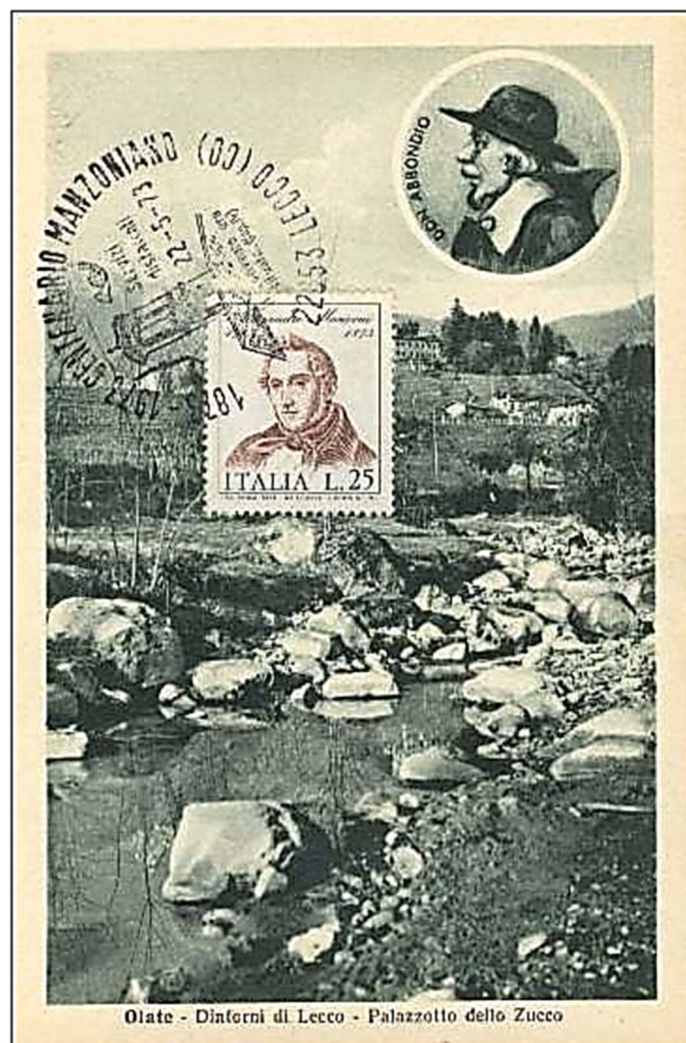
Raccomandata del 8 gennaio 1924 affrancata con serie completa "Manzoni 1923"

Di Lecco è stato perfino "Primo Estimato", cioè sindaco.

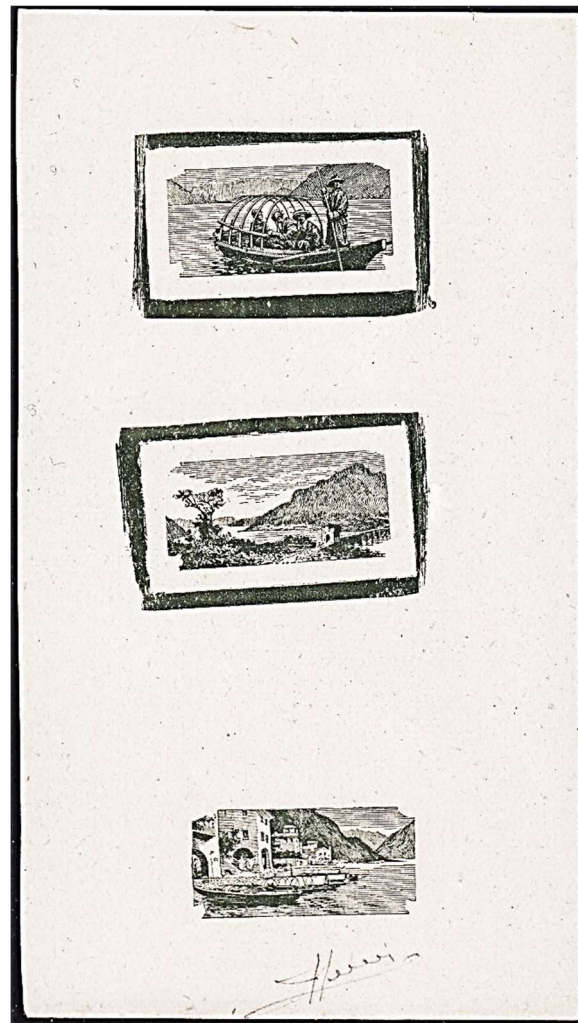




Questo territorio, ricco di bellezze naturali con *quel ramo del lago di Como* e le montagne, è stato prescelto dallo scrittore per ambientare il suo romanzo *I Promessi Sposi*.



Olate - Dianovi di Lecco - Palazzotto dello Zucco



Prove di conio della sola vignetta per il c. 10, c. 30 e c. 50 in nero su cartoncino patinato dei francobolli di Lecco della serie "Manzoni" del 1923



1923 - Manzoni, prove d'archivio non dentellate



Prove di conio



Manzoni - rara prova di conio non dentellata della cornice da 50 c.
senza la dicitura "Quel ramo del lago..." in basso

CARRARO

Milano, 9 novembre 2015

ITALIA, REGNO

1923, serie *Cinquantenario della morte di Alessandro Manzoni*, prova di conio non dentellata del riquadro (senza la didascalia "QUEL RAMO DEL LAGO..." al di sotto del centro) del valore da cent. 50 eseguita in nero su carta patinata non filigranata e non gommata. catalogo Sassone n° 154 PROVA

Ho esaminato il pezzo descritto e fotograficamente riprodotto: a mio parere l'interessante prova è originale e perfetta. L'ho siglata "DC".

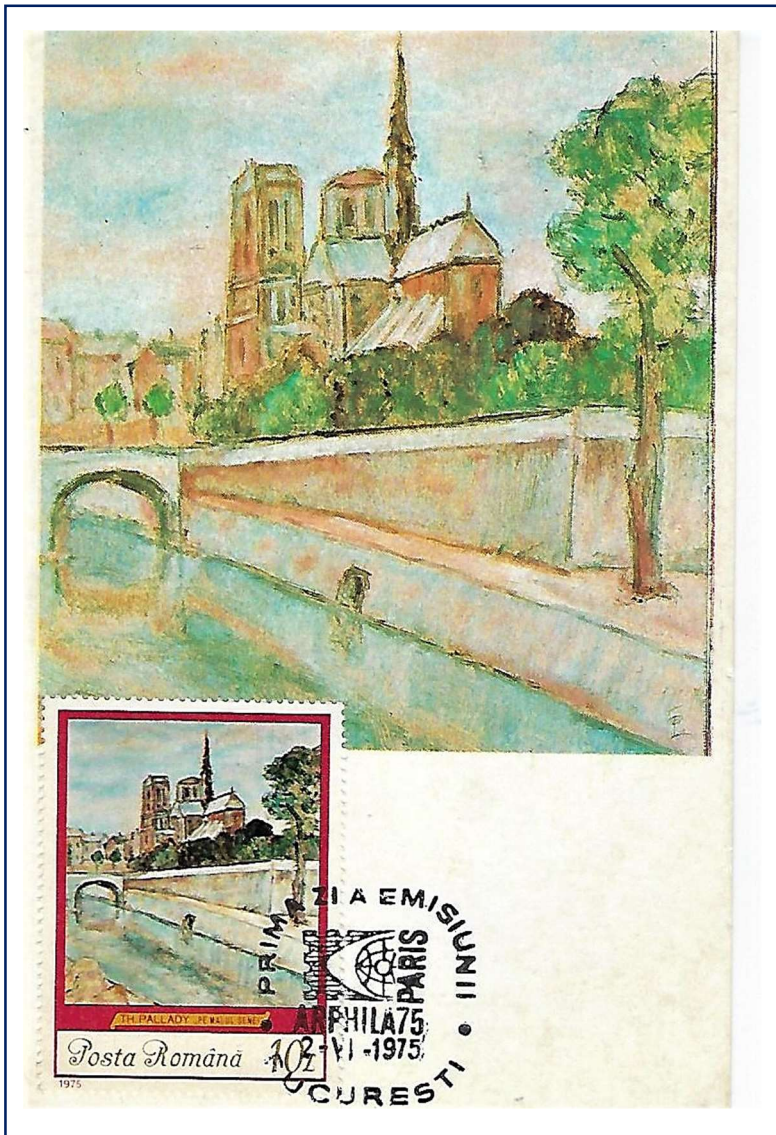


Dott. Arch. DIEGO CARRARO via San Maurizio, 20 • 20123 Milano • Italia
tel 02.8057332 • fax 02.72001836 • www.diegocarraro.it • perizie@diegocarraro.it

TIAND

Il soggiorno a Parigi (1805-1810)

Nel 1805 Manzoni venne invitato dalla madre a Parigi e il ventenne Alessandro accettò con entusiasmo.



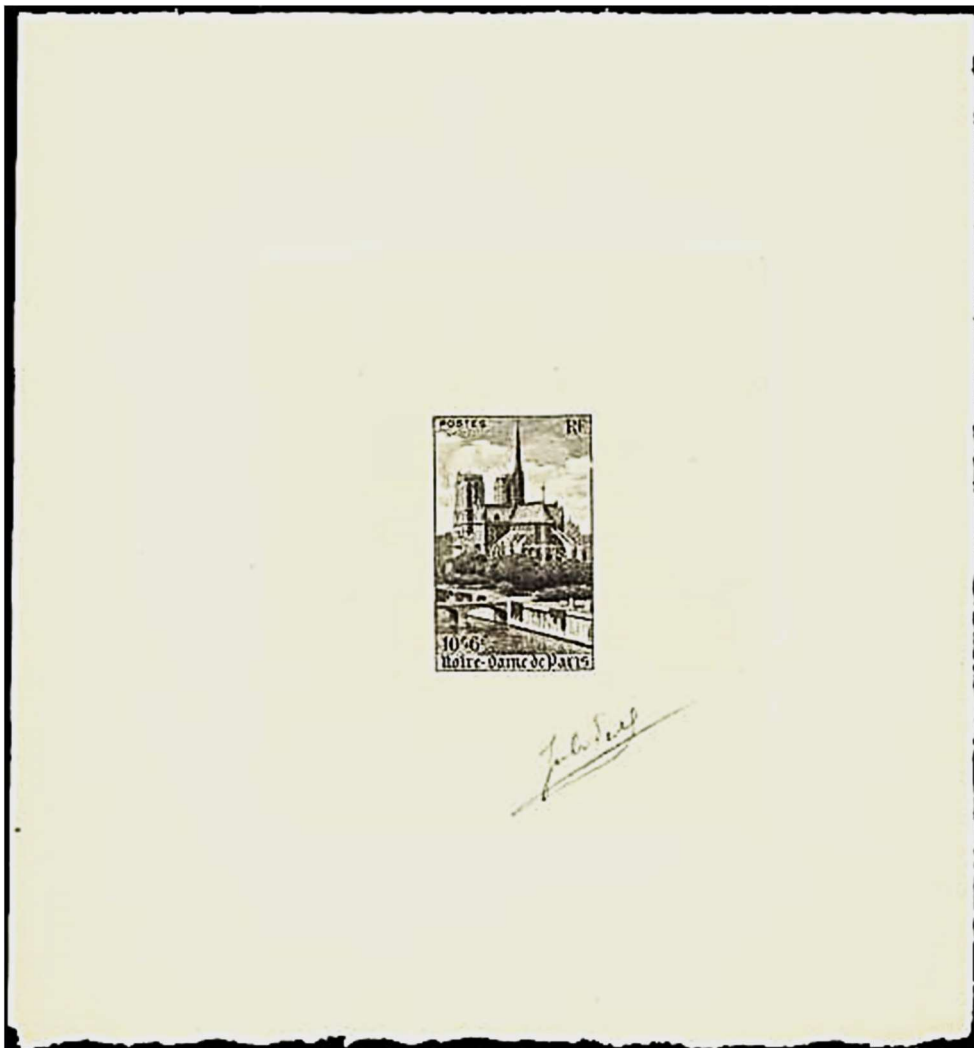
Durante questo soggiorno, Manzoni scoprì di avere una madre: le loro strade, divise sino ad allora, si incrociarono per non lasciarsi più; ho trovato *la mia felicità [...] fra le braccia d'una madre.*



Molto spesso, madre e figlio si recavano ad Auteuil, cittadina ove si riuniva il circolo intellettuale sotto il patronato della vedova del filosofo Helvétius.

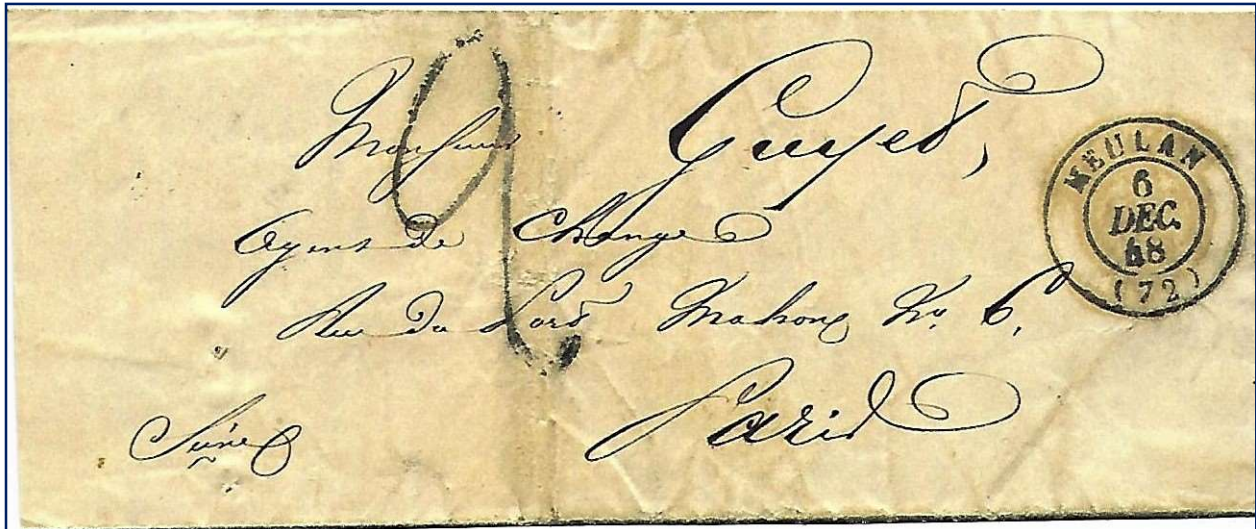


Parte di lettera inviata da Auteuil a Parigi il 16 febbraio 1857



Francia 1947: Notre Dame de Paris – Prova in nero firmata dall'artista Jules Piel

Alla *Maisonnette* di Meulan, Manzoni partecipò anche al circolo letterario dei cosiddetti *Idéologues*.



Lettera inviata il 6 dicembre 1948 da Meulan a Parigi

Questi erano filosofi di scuola ottocentesca eredi dell'illuminismo settecentesco, ma anticipatori di tematiche romantiche, quali l'attenzione alle classi povere.



Un ruolo importante nel gruppo degli *Idéologues* era ricoperto da Claude Fauriel, col quale Alessandro strinse una duratura amicizia.

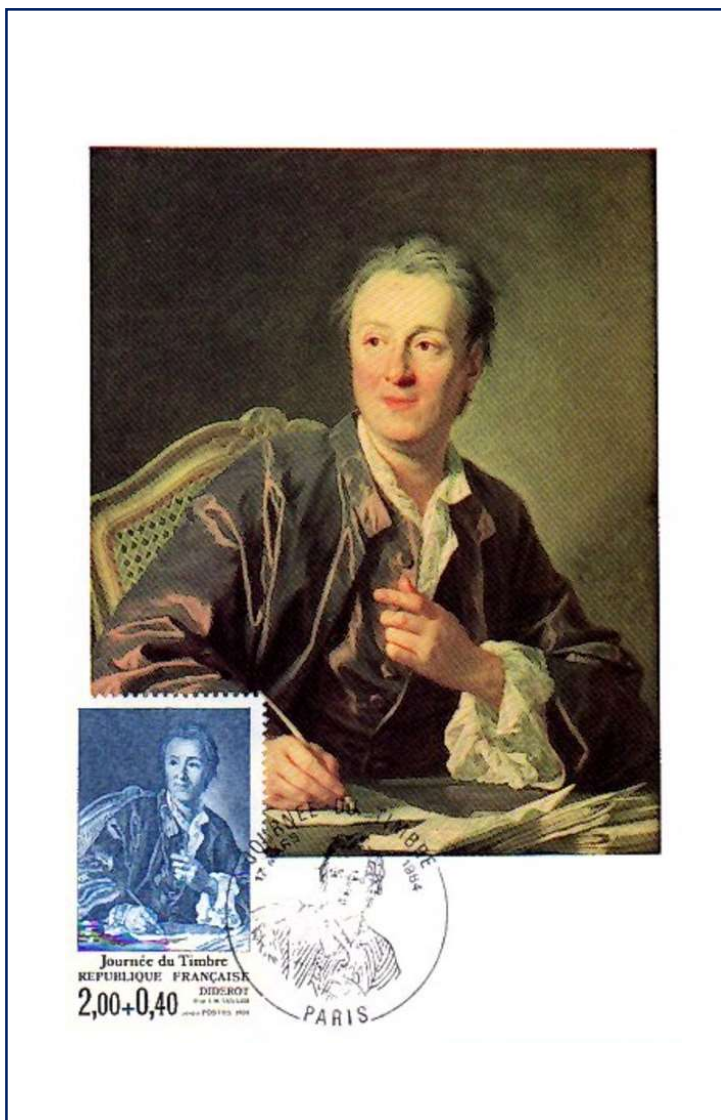
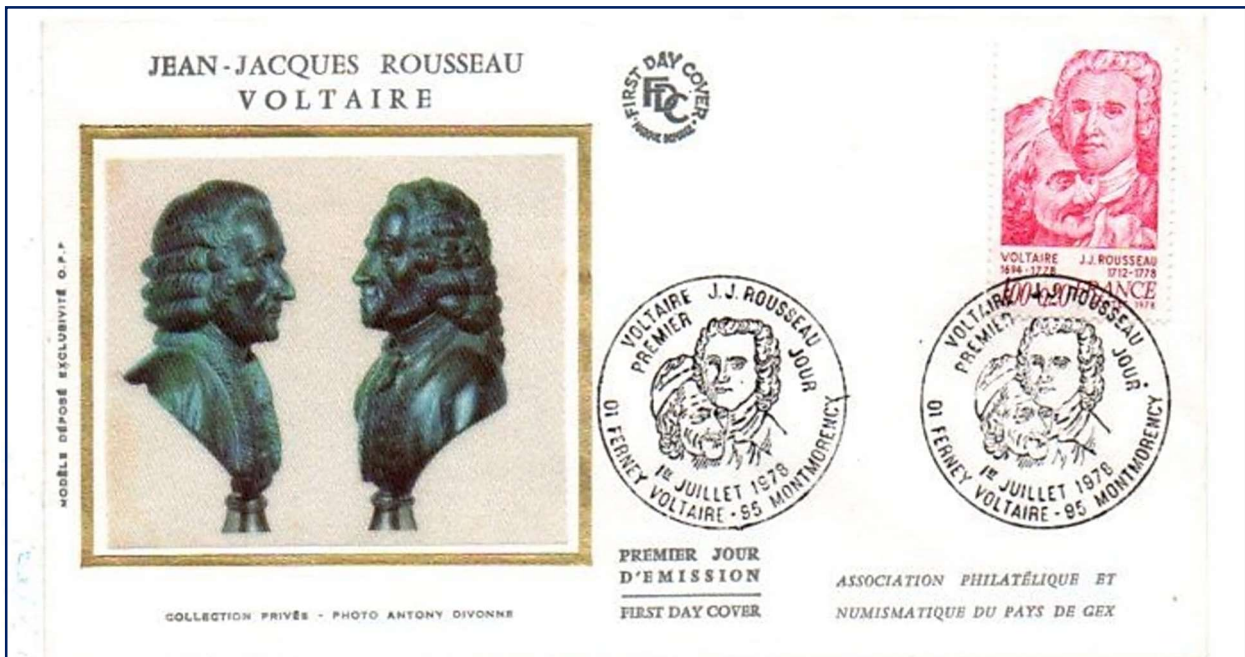


A Parigi, dunque, specie attraverso gli amici di Madame de Stael, Alessandro entrò in contatto con la cultura francese classicheggiante, assimilando il sensismo e l'evoluzione del razionalismo verso posizioni romantiche.



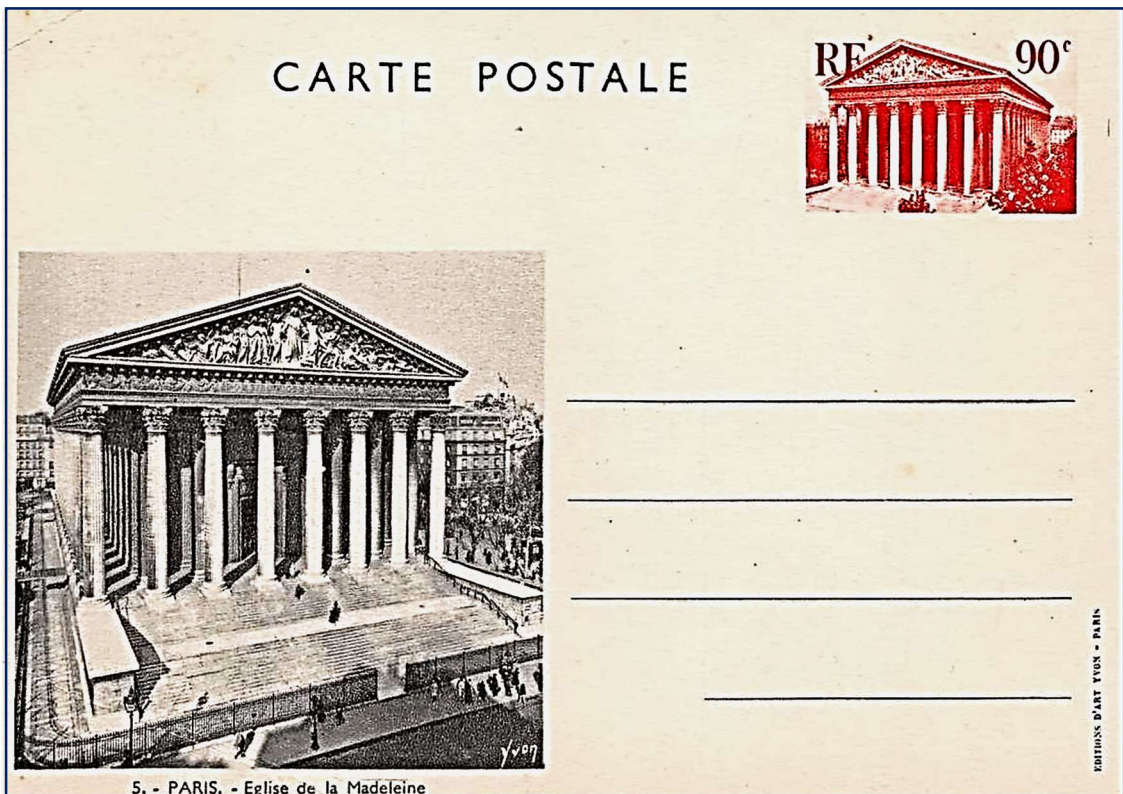
Ci sono rimaste poche lettere relative agli anni 1805-1807 e non è pertanto possibile definire con precisione la rilevanza di tutti i testi e gli autori che il poeta lombardo conobbe o approfondì nei primi anni francesi.

Inizialmente si interessò agli autori dell'illuminismo francese, come Voltaire, Rousseau e Diderot.

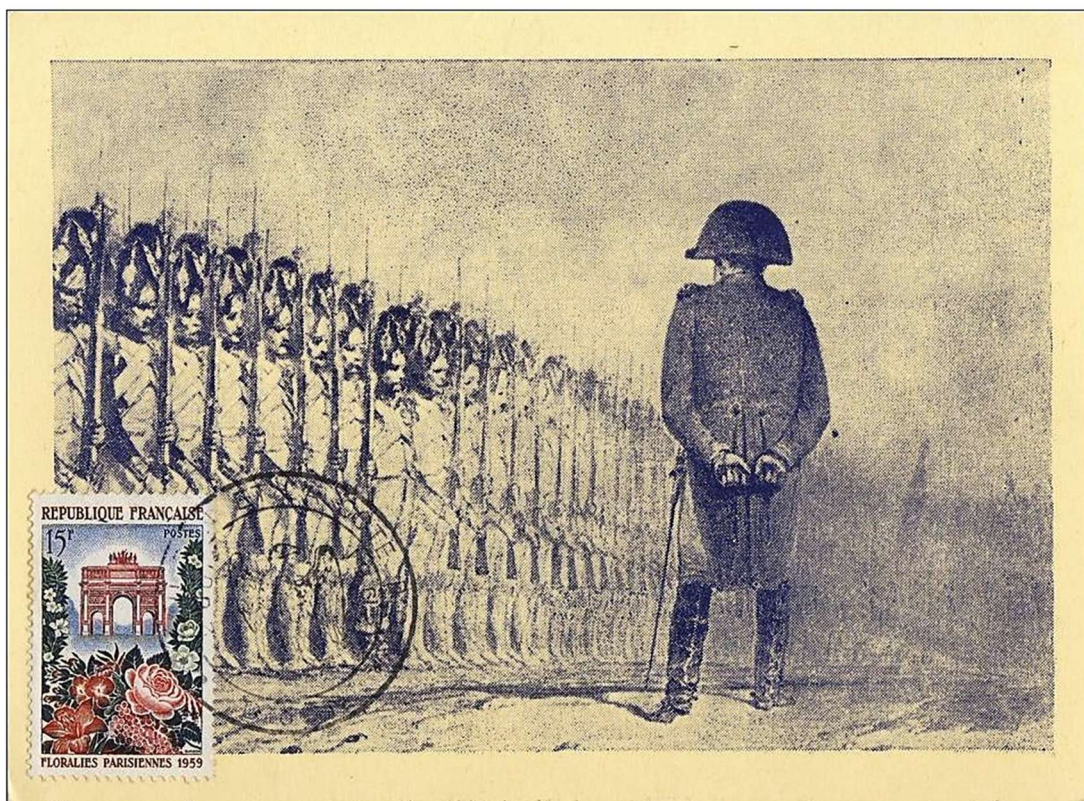


Successivamente studiò i grandi moralisti cattolici Bossuet e Pascal.





Durante il soggiorno parigino ebbe occasione di vedere anche Napoleone; non ne rimase particolarmente affascinato, tanto da raccontare che gli era sembrato *verde di superbia e d'invidia, in aria di tragico*.



L'intermezzo italiano (1806-1807)

Intanto, madre e figlio lasciarono una prima volta Parigi nel giugno 1806; a settembre, comunque, erano già di ritorno in Francia.



Tramite testimonianze epistolari, sappiamo che nel febbraio 1807 era a Susa e aveva passato il Moncenisio, e, che il mese successivo era a Genova.

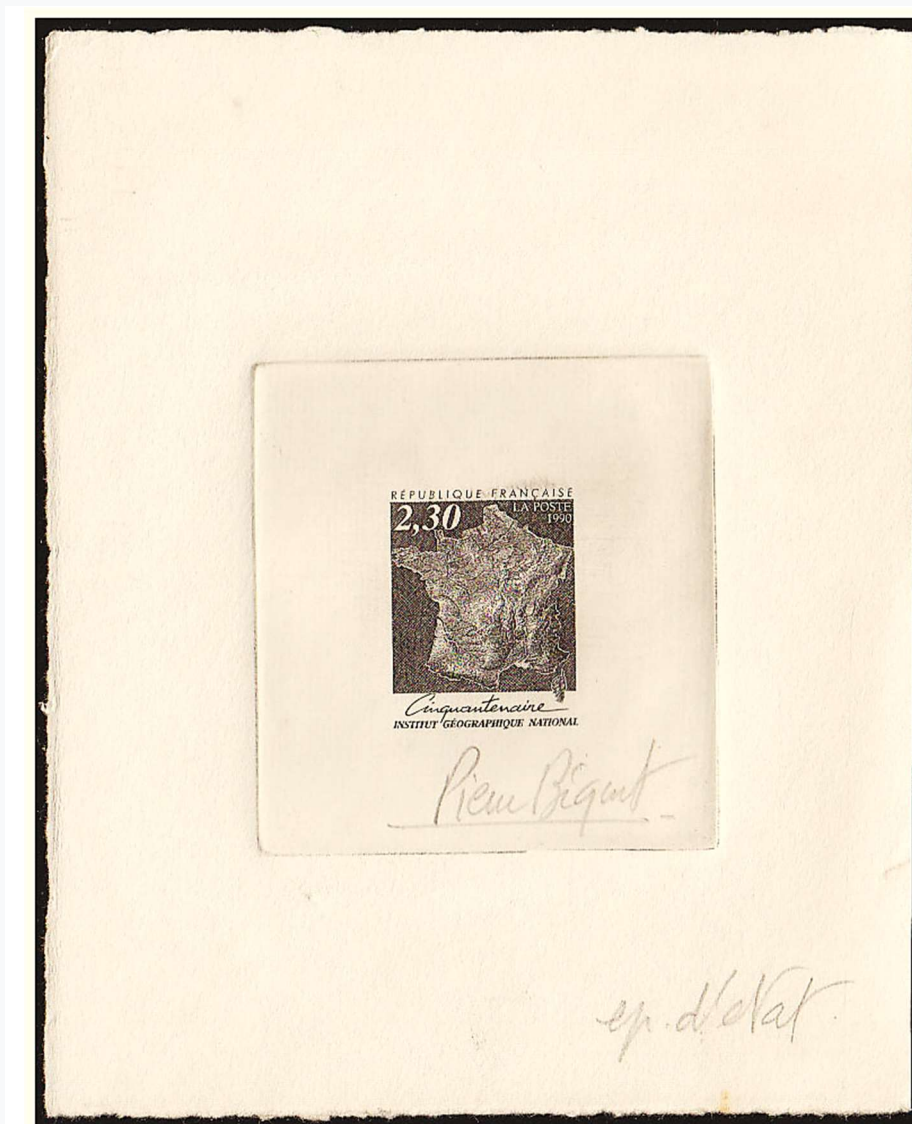


Il 20 marzo, quando era in procinto di partire per Torino venne a sapere che il padre era gravemente malato, ma in realtà era già morto da due giorni.

Le parole con cui affronta la scomparsa del padre, nelle lettere, paiono piuttosto fredde e pare non abbia partecipato ai funerali a Milano.

A maggio era nuovamente a Parigi.





1990 Francia: Mappa della Francia. Fase di prova stampa in nero firmato dall'incisore Bequet

Il matrimonio e la nascita di Giulia

Da tempo Giulia Beccaria andava cercando una sposa per il figlio.

Tramite Charlotte Blondel furono avviati contatti con la famiglia calvinista del banchiere ginevrino François Louis Blondel, che abitava a Milano con la moglie Marie e la figlia sedicenne Enrichetta.



Così Manzoni fece la conoscenza di Enrichetta in un incontro avvenuto a Blevio, borgo sulla sponda orientale del lago di Como, nel settembre del 1807.

Alessandro rimase incantato dalla dolcezza e purezza della fanciulla e il matrimonio, che si rivelerà molto felice e sarà coronato dalla nascita di dieci figli, fu celebrato il 6 febbraio 1808 a Milano, prima con rito civile presso il Municipio e, quarantacinque minuti più tardi, con rito calvinista in via del Marino, dove si trovava la casa dei Blondel.



Gli sposi, accompagnati da Giulia, si stabilirono al numero 22 del Boulevard des Bains Chinois, a Parigi,

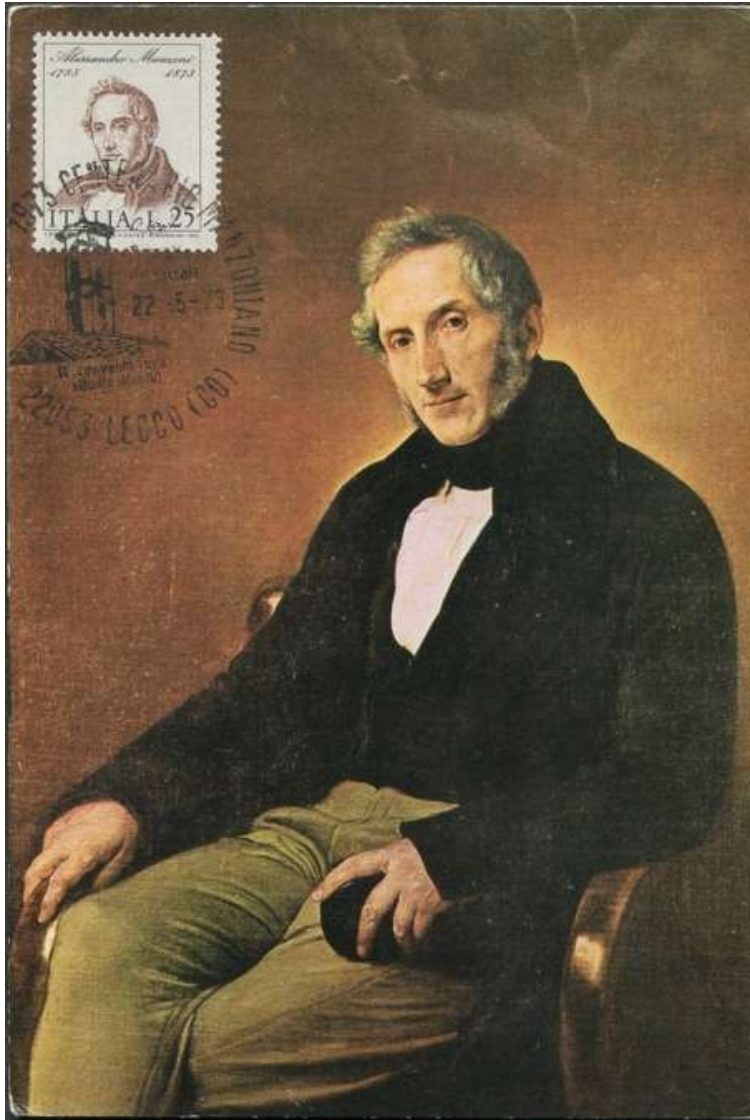


Nello stesso anno, il 23 dicembre, nacque la primogenita Giulia Claudia, che fu battezzata il 23 agosto del 1809 nella chiesa giansenista di San Nicola in località Meulan, secondo il rito cattolico e con Fauriel come padrino.

La conversione ed il ritorno in Italia

La conversione al cattolicesimo di Manzoni è fondamentale per comprenderne l'evoluzione spirituale e tematica.

Il percorso che condusse il giovane Alessandro e la sua famiglia alla pratica religiosa cattolica fu dovuto a una serie di fattori combinati fra di loro.

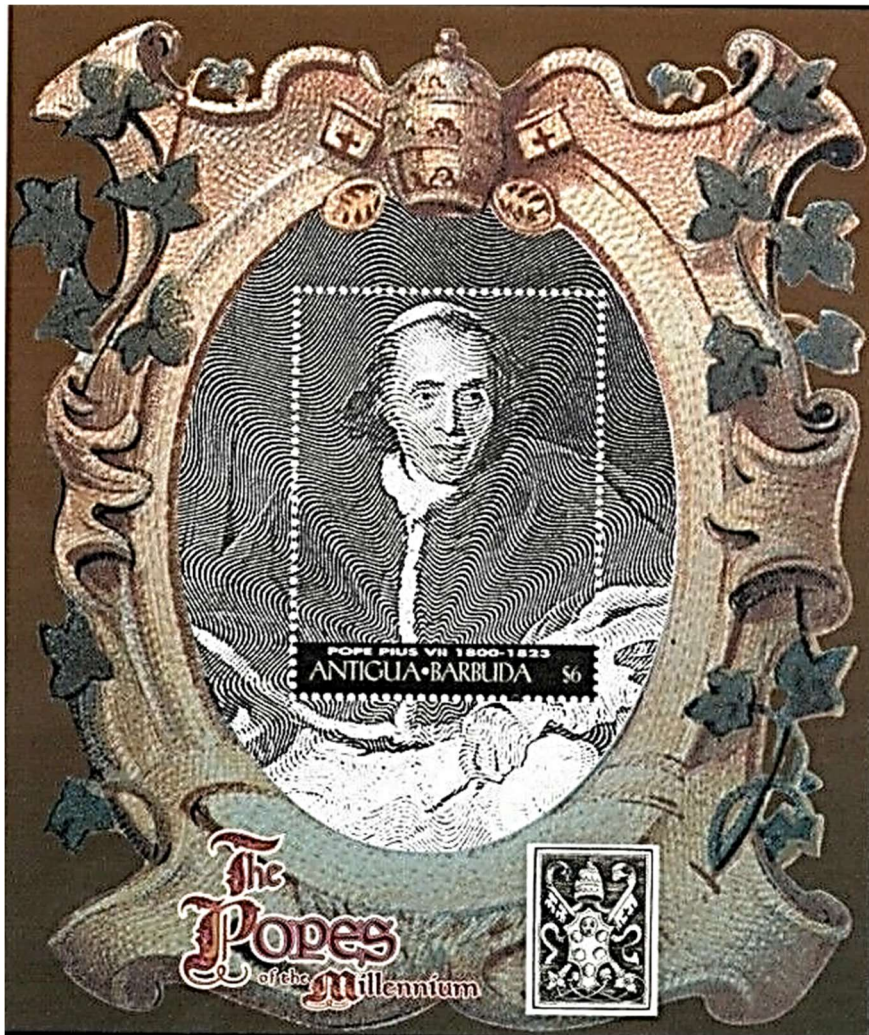


In una lettera che Manzoni inviò nel 1806 a Ignazio Calderari, si duole che al posto delle persone care, il morituro amico Luigi Arese debba avere al proprio capezzale *l'orribile figura di un prete*, ma successivamente esclama: *Oh sì! ci rivedremo!*



Da un lato, viene quindi confermata la reazione anticlericale ravvisata nelle prime opere, ma al tempo stesso, Manzoni dimostra di conformarsi allo spirito cristiano, prefigurando un'esistenza dopo la morte.

Dopo il battesimo cattolico di Giulia nell'agosto del 1809, Alessandro, d'accordo con la moglie, indirizzò una supplica a papa Pio VII affinché rendesse possibile celebrare nuovamente il matrimonio, questa volta secondo il rito cattolico.



Papa Pio VII

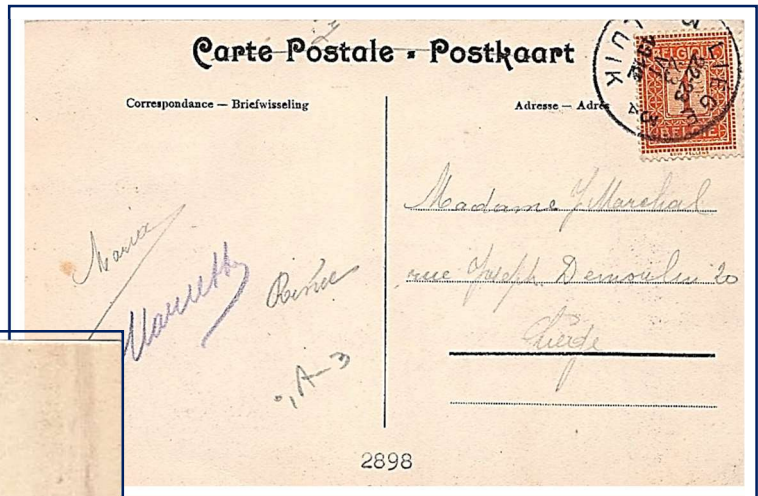


Giunse l'autorizzazione e il 15 febbraio 1810, nella casa di Ferdinando Marescalchi, il curato della chiesa della Madeleine celebrò la funzione.



Prefilatelica del 1° giugno 1854 con stemma pontificio

La conversione del Manzoni è ben più nota per il cosiddetto "miracolo di San Rocco", avvenuto il 2 aprile 1810, durante i festeggiamenti per le nozze di Napoleone I e Maria Luisa d'Austria.



Improvvisamente scoppiarono dei mortaretti e la folla che riempiva le strade, presa dal panico, separò dalla moglie il Manzoni, il quale, sospinto dalla gente in fuga, si ritrovò sui gradini della Chiesa di San Rocco, in rue Saint-Honoré, e si rifugiò in essa.



Nel silenzio e nella serenità di quel tempio egli implorò la grazia di ritrovare la consorte e all'uscita, convertito, poté riabbracciarla.



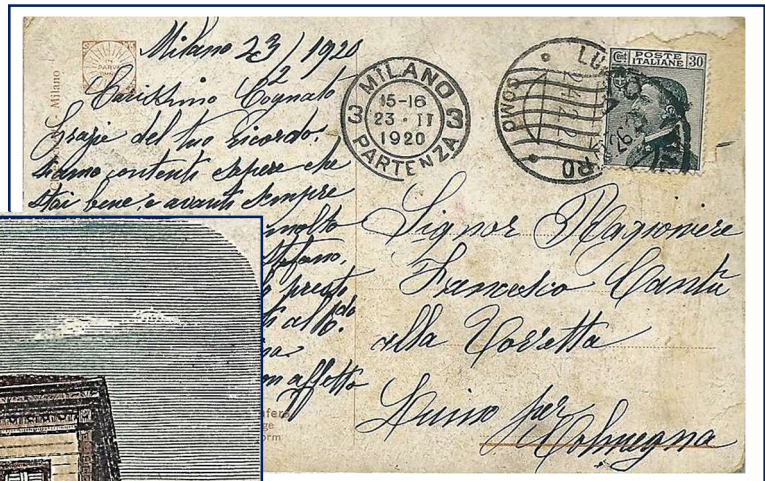
Un'altra versione racconta invece di un Manzoni frustrato che, assillato da dubbi spirituali, si sarebbe recato in San Rocco gridando: *O Dio! Se tu esisti, rivelati a me!*, uscendone poi credente.



Lapide nella chiesa parigina di Saint-Roch, che ricorda la conversione di Manzoni

La grande città francese, capitale del bel mondo e degli intellettuali del momento, non esercitava più alcun fascino su di lui. e Manzoni, bisognoso di tranquillità, lasciò Parigi con la famiglia e il 2 giugno 1810 rientrò in Italia.

Dopo alcune residenze temporanee, nel 1813 si stabilì definitivamente a Milano dove il poeta aveva acquistato una casa in via del Morone.



Tale abitazione sarà la residenza cittadina del poeta e della sua famiglia fino al 1873, anno della morte del Manzoni.

